

# POZZA SPERGE

Quaderno satirico-umoristico sugli accadimenti della Città di Potenza

Raccolta della settimana precedente - ANNO 2026



## *-L'Antico Spritz d' lu Putenzèse-*

Questa raccolta ha carattere satirico e umoristico. Eventuali riferimenti a fatti o eventi recenti sono presentati in chiave parodistica e non hanno intenti giornalistici o diffamatori. Per consultare la Nota Legale completa e le informazioni relative ai contenuti, visitare [www.marolamaro.it] (<http://www.marolamaro.it>).

### IL CUSTODE DELLA RACCOLTA

Siamo alla **terza uscita** della nostra raccolta, e questa volta vogliamo iniziare con una riflessione che parte da un luogo che tutti conosciamo: la **Villa Romana di Malvaccaro**. Un posto che, più lo osservi, più ti fa venire un pensiero semplice: ma questo “nobile romano” era davvero nobile... o era uno che a Roma non lo volevano più vedere neanche al Colosseo?

Perché oggi i giovani potentini scappano verso città dove il caffè costa tre euro e il monolocale quattro stipendi. Anni fa, invece, c'era chi lasciava **Roma** – la capitale del mondo, mica .....! – per venire a vivere qui. Altro che fuga dei cervelli: quella era una **fuga verso Potenza**. Che già detta così sembra fantascienza.

Forse il nostro romano non era ricco, chissà era decaduto, può darsi aveva più creditori che amici. Ma quando ha dovuto scegliere un posto dove ricominciare, non è andato a Milano, né a Firenze, né a Ostia: è venuto a Potenza. E noi, che da questa città discendiamo e ci viviamo da generazioni, possiamo dirlo con un sorriso: se perfino un romano trovava rifugio qui, forse Potenza ha sempre avuto qualcosa che gli altri non capivano.

Oggi i ragazzi partono. Lui, invece, arrivava. E la sua villa è ancora lì, a ricordarci che Potenza non è mai stata un ripiego: è stata una scelta. Magari non volontaria... ma pur sempre una scelta.

La nostra rivista esce quando può, come può e – soprattutto – **se ne ha voglia**. A volte segue il calendario, altre volte segue l'umore, altre ancora quando decide di farsi vedere.

Un semplice augurio: **che queste pagine vi trovino nel momento giusto**.

### L'ELUSA

Tra **traguardi sudati e il riposo agognato**, mancava all'appello l'augusta latitante.

Un posto negato, un cartellino assente, per chi di auguri non ne sprecò minimamente.

Lei, monumento eretto all'auto-incenso, che vive in un vuoto dal peso immenso.

Ermetica e chiusa in un muto castello, si loda da sola mentre il mondo è un macello.

E il fragile **bro**, in un limbo incantato, guarda la Sfinge e resta imbambolato.

Per l'**assenza di traccia** ha scelto l'esilio, fedele al silenzio del suo gran concilio.

**Maro Lamaro**

Potenza, città del futuro (anteriore): l'autobus è un miraggio, la pensilina un reperto archeologico



### Contrappunto del Filosofo da Strada

A Potenza, la mobilità urbana ha raggiunto vette di avanguardia tali da far impallidire la fantascienza. Mentre il resto del mondo si interroga sulla guida autonoma, noi nel capoluogo lucano stiamo riscrivendo le leggi della fisica applicate al trasporto pubblico: la **fermata invisibile**.

Secondo le ultime cronache, se a Potenza cerchi una pensilina, hai due possibilità: o sei un archeologo in cerca di reperti dell'era paleolitica, o sei un illuso che crede ancora che il codice della strada preveda un riparo dalle intemperie. La strategia dell'amministrazione è geniale nella sua semplicità zen: perché costruire ripari quando si può educare il cittadino al distacco materiale? Aspettare l'autobus sotto la pioggia battente, in un limbo di asfalto senza segnaletica né protezione, non è un disservizio, è un percorso di purificazione spirituale.

L'utente medio potentino ormai non guarda più l'orario: guarda il cielo. Se grandina, probabilmente il bus è in arrivo; se c'è il sole, è solo un miraggio indotto dalla carenza di vitamina D.

Siamo la città dove la segnaletica verticale è un concetto astratto e la fermata è ovunque tu decida di cadere per la stanchezza, purché non sia in un posto comodo. D'altronde, con 311 potenziali punti di sosta e meno di un terzo di coperture decenti, il gioco è fatto: il Comune ha trasformato il pendolarismo in un *survival game* a premi. Il premio? Arrivare a destinazione senza polmonite.

Avanti così, Potenza: un passo indietro verso il progresso, e se piove... attrezzatevi con un ombrello, perché la pensilina è solo una suggestione borghese.

### Potenza, avvistato Ufo: il cielo ci regala lo spettacolo gratuito

#### Cronaca della Penna Storta

Grandi manovre nei cieli di Potenza all'alba di lunedì. Una scia luminosa ha solcato il firmamento, lasciando tutti con il naso all'insù e il timore di dover aggiornare il calendario degli eventi storici.

Il web ha subito invocato gli alieni, dimenticando che, probabilmente, un extraterrestre dotato di intelligenza avrebbe invertito la rotta per cercare un pianeta più movimentato, magari sperduto in una galassia dove almeno il Wi-Fi funziona meglio.

La scienza ha però spento gli entusiasmi: non erano alieni, ma detriti spaziali. Un pezzo di razzo cinese che, stanco di orbitare nel vuoto, ha deciso di terminare la sua carriera proprio sopra la Basilicata.

La parabola è servita: un oggetto che brilla intensamente per pochi secondi per poi finire in cenere, lasciando solo fumo e cronisti a caccia del pezzo grosso. Tra gli esperti che ci hanno rassicurato sulla natura dei detriti, c'è chi ha suggerito che, con un pizzico di mira in più, avremmo potuto trasformare l'evento nel botto di fine anno più anticipato della storia.

Insomma, mentre a Potenza attendiamo qualcosa che scuota la routine, lo spazio ci offre uno spettacolo pirotecnico gratuito e non richiesto. In fondo è tipico di questo territorio: aspettiamo che arrivi qualcosa dall'alto per sentirci vivi.

## Il bando per la casa trasloca nel cloud (e serve un miracolo)



### Annotazione della Talpa del Municipio

A Potenza, la caccia all'alloggio popolare ha finalmente abbandonato l'era della carta bollata per abbracciare quella, ben più imperscrutabile, dell'etere. Dimenticate le file all'alba, i timbri umidi e le conversazioni sussurrate nei corridoi: oggi tutto si gioca a colpi di click, con la velocità di una connessione a fibra (o, più realisticamente, a lumaca) e la pazienza di un santo in attesa di miracoli.

Il bando, prorogato al 23 aprile, ha trasformato la semplice ricerca di un tetto in una sorta di *escape room* digitale. La sfida non è più dimostrare il proprio diritto alla casa, ma superare la prova di resistenza psicologica imposta da un portale che sembra aver preso lezioni di severità da un guardiano di dungeon medievale.

La scena si ripete uguale in ogni salotto cittadino: c'è chi sta ancora cercando di decifrare lo SPID – un codice che richiede più passaggi di un rompicapo di enigmistica – e chi, nel disperato tentativo di caricare l'ultimo documento, ha visto il proprio PC spegnersi proprio all'ora di pranzo, quasi a sottolineare che, nel mondo digitale, la fame è un parametro non riconosciuto dal sistema.

La proroga, arrivata come un salvagente lanciato in mezzo a una tempesta di bit, è stata accolta non tanto con gioia, quanto con un sospiro di sollievo collettivo. È il tempo supplementare per tentare un'ultima volta l'autenticazione, per recuperare quella password sepolta nella memoria o per chiedere al nipote adolescente – unico vero esperto in materia di "portali" – di salvare il salvabile.

E così, mentre il 23 aprile si avvicina, la sfida si fa epica: riuscire a premere quel fatidico tasto "Invia" prima che l'orologio segni le 13:00 e il sistema decida, con algoritmica crudeltà, che la pratica è irricevibile.

Il consiglio per chi è ancora in ballo? Accendere un cero, dotarsi di una connessione che non tremi davanti alle avversità e, soprattutto, avere a portata di mano un buon manuale di informatica applicata alla sopravvivenza. Perché a Potenza, in questo nuovo Far West digitale, il vincitore non è chi ha più diritto alla casa, ma chi ha la connessione più veloce e i nervi più saldi.

### La nota umoristica di Gerardo Fiatone

Un turista ferma un veterano in Corso Garibaldi: «Scusi, per salire a Corso XVIII Agosto a piedi mi consiglia il percorso più breve?»

L'anziano lo guarda e sorride: «Caro mio, qui non abbiamo palestre, abbiamo il Leone dello stemma! Vedi com'è raffigurato? Non è fiero, è solo a metà della sua salita quotidiana che cerca di riprendere fiato.»

Il turista osserva la ripida via e trema: «Quindi è un percorso così duro?»

«Ma no!» ribatte il veterano, «È una purificazione. A Potenza non camminiamo, cerchiamo di raggiungere le stelle stampate sullo scudo cittadino. Se arrivi in cima senza aver bruciato tremila calorie, significa che hai barato!»

Il turista sospira: «Quindi il Leone non è un simbolo di potere?»

«Macché!» conclude l'anziano, «È il nostro personal trainer: se ti fermi a riposare, ruggisce per ricordarti che il vero potentino non cammina, *vola...* o almeno ci prova!»

In questa uscita abbiamo voluto rendere omaggio a *Il Ciuccio di Cìà.cìà* — UMORISTICO QUINDICINALE — riproponendo questa vignetta pubblicata nell'edizione di Potenza del 9 marzo 1921.



**Il Porco:** (ai signori del Comitato) — Non ne posso più! — E quando poi mi uccidete?

**Giro d'Italia a Potenza: la volata finale sarà per trovare parcheggio**

### Quaderno di Dante Giro

Potenza si prepara ad accogliere il 109° Giro d'Italia. La carovana rosa, con i suoi atleti, le ammiraglie, gli sponsor e quel fiume di entusiasmo, starà per travolgere la nostra città. Sarà l'evento dell'anno, il momento in cui Potenza salirà sul palcoscenico mondiale. Ma, a giudicare dalle cronache locali di questi ultimi giorni, parrà che la vera sfida per i potentini non sarà il Gran Premio della Montagna, bensì il "Gran Premio del Posto Auto".

Mentre gli atleti staranno ancora percorrendo le salite lucane per domare le pendenze, i cittadini saranno già pronti a cimentarsi in una disciplina olimpica ben più complessa: il salto dell'ostacolo burocratico e la schivata dei divieti di sosta. Tra piani traffico che cambieranno più velocemente di un ciclista in fuga e zone rosse che spunteranno come funghi dopo la pioggia, la città si trasformerà in un puzzle vivente dove l'unica certezza sarà l'incertezza.

Si vocifera già che molti residenti inizieranno a spostare le auto con giorni di anticipo, vivendo in un costante stato di ansia preventiva: "Se sposterò la macchina oggi, riuscirò a ritrovarla prima che passi il gruppo? O finirà che la mia utilitaria verrà scambiata per un ostacolo imprevisto sul percorso del traguardo?".

Il fascino del Giro sarà indiscutibile: il sudore, la fatica, la gloria. Ma ci sarà un tocco di sadismo in questa organizzazione che trasformerà ogni spostamento casa-lavoro in una tappa pirenaica. D'altronde, che Giro sarà senza un po' di sofferenza? Gli atleti faticheranno sui pedali, noi faticheremo a capire dove potremo passare senza finire imbottigliati in un vicolo cieco o trasformati, nostro malgrado, in comparse del prossimo film di Fantozzi.

Quindi, cari concittadini, ci prepareremo a goderci la corsa. Sventoleremo le bandierine e attenderemo il grande giorno. E se per caso vedremo un ciclista professionista fermarsi a chiedere indicazioni perché avrà perso la strada tra un divieto di sosta e l'altro, gli offriremo un caffè: probabilmente, come tutti noi, sarà solo un'altra vittima del leggendario labirinto urbano di Potenza.

## Oltre le due ruote: il Potenza volerà già alto

### A cura di Nino Tattica

Se il Giro d'Italia terrà la nostra città con il fiato sospeso tra divieti di sosta e percorsi a ostacoli, la nostra Potenza costruirà un altro motivo per non dormire sonni tranquilli: l'epopea dei Play-off. Ma, per una volta, la satira si inchinerà alla realtà, e la realtà dirà che il Potenza sceglierà di giocare d'anticipo, quasi per non disturbare la quiete (o il caos) della carovana rosa.

### Play-off di Serie C: il Potenza giocherà d'anticipo (e guarderà tutti dall'alto)

Mentre il resto della Serie C suderà, conterà i punti, pregherà per una combinazione favorevole di risultati e masticherà calcoli da ragionieri, il Potenza si accomoderà in poltrona. Grazie alla conquista della Coppa Italia di categoria, i rossoblù hanno strappato il "pass" per i play-off nazionali con largo anticipo, salutando la compagnia del campionato con un elegante colpo di tacco.

Sarà una situazione che manderà in crisi mistica i cronisti locali, abituati a riempire pagine e pagine di analisi tattiche, "tabellini della speranza" e pronostici incrociati. "Cosa scriveremo adesso?", si chiederanno tra un caffè e l'altro nelle redazioni, mentre i tifosi, solitamente pronti a trasformare ogni domenica in un piccolo dramma greco, si ritroveranno improvvisamente... rilassati.

La tattica sarà geniale nella sua semplicità: aver vinto la Coppa Italia significherà evitare la trafila estenuante dei primi turni, quelli in cui si rischierà la pelle e i nervi. Mentre gli altri si scanneranno in gare uniche che sembreranno finali di Coppa del Mondo, il Potenza osserverà tutto dal "bunker" privilegiato della qualificazione già in tasca.

Sarà la vittoria del pragmatismo sulla sofferenza. Sarà il trionfo di chi comprenderà che la via più breve per la gloria non sarà necessariamente quella più tortuosa. Certo, ai puristi della sofferenza potentina – quelli che se non si soffrirà fino al 95' non sarà vero calcio – questa tranquillità parrà quasi strana. Ma tant'è: il Potenza sceglierà di prendersi una vacanza dalle ansie di fine stagione, lasciando agli altri il piacere (o il dolore) di sudarsi il posto ai play-off sul campo.

Mentre la città si preparerà al caos del Giro d'Italia, i nostri beniamini godranno del panorama, studieranno gli avversari da debita distanza e si prepareranno a un percorso nazionale che si annuncerà, come sempre, più lungo di un giro di pista in bicicletta senza freni.

Il consiglio per i tifosi sarà quello di mantenere la calma. Avranno tutto il tempo per studiare la forma fisica, analizzare le probabilità e, soprattutto, conservare la voce per quando, finalmente, si inizierà a fare sul serio. Perché a Potenza, si sa, piacerà vincere, ma soprattutto piacerà farlo in modo da poter guardare chi correrà in affanno con la benevola superiorità di chi, la strada, l'avrà già percorsa in anticipo.

### *Potenza: Quando il Leone perde la bussola*

#### Di: Artiglio Bramante

Potenza è una città che ama i titoli nobiliari, ma che si perde regolarmente nei vicoli. Il nostro simbolo, quel fiero **Leone Rampante** incastonato tra blasoni di casate antiche, sembra oggi più che mai la metafora perfetta di un cittadino che, uscito dal palazzo, si guarda intorno smarrito cercando un punto di riferimento che non sia un cantiere o un cambio di cartellonistica.

Siamo maestri indiscussi nel gioco delle denominazioni. I nostri ponti, un tempo semplici strutture di ferro e cemento, oggi vengono battezzati con solennità quasi religiosa, spesso dimenticando che, al di là dell'intitolazione a illustri figure civili, il vero mistero resta il funzionamento dell'infrastruttura stessa. È un'arte sottile: cambiare nome a un viadotto per dare un tocco di decoro a una mobilità che, talvolta, procede a passo di lumaca.

Il nostro Leone, con quella corona che gli dona un'aria vagamente vittoriana, osserva dall'alto il fermento cittadino. Tra passati feudali, ambizioni nobiliari e una cronaca locale che oscilla tra il serio e il faceto, Potenza resta un palcoscenico unico. Dopotutto, se una città ha bisogno di un predatore ruggente per sentirsi sicura, significa che la vera impresa non è governare il presente, ma riuscire a spiegare, tra cinquant'anni, perché abbiamo passato metà del tempo a discutere di targhe invece di guardare avanti.

## La Fisica, la Salita e il Politico che non ti aspetti: Perché Eligio Perucca ci ha salvati dal provincialismo

### Nota di Archimede Sospinto

A Potenza, si sa, abbiamo una debolezza congenita per il "potere". Se ci chiedi chi è il cittadino illustre, nove volte su dieci il potentino medio ti snocciola un elenco di nomi che hanno calcato le aule della politica, gente capace di promettere ferrovie che collegano la luna con Piazza Prefettura. Ma ogni tanto, per fortuna, la storia ci ricorda che esiste anche chi ha preferito gli elettrometri alle urne elettorali: **Eligio Perucca**.

Prendiamo la sua omonima Rampa, quella che collega Corso XVIII Agosto a Corso Garibaldi. È lì, silenziosa, sotto il vecchio Palazzo dei Servizi Telegrafici. Mentre noi ci affanniamo a salire – a volte imprecando contro la gravità e contro chi ha progettato le scalinate di questa città verticale – calpestiamo, senza saperlo, il nome di un uomo che la gravità l'ha studiata, sviscerata e quasi sottomessa.

### Perucca era uno di noi, ma con una differenza sostanziale: lui capiva come funzionavano le cose.

Mentre a Potenza, per decenni, abbiamo alimentato il mito dell'illustre politico che "ci sistema il futuro", Perucca se ne andò a Torino a studiare la luce e il quarzo. Lui, potentino doc, è arrivato a rettore del Politecnico di Torino. Avete capito bene: un lucano che non solo non si è fatto costruire una carriera sulla spartizione di un sottosegretariato, ma ha scritto il trattato di *Fisica generale* che ha fatto sudare generazioni di ingegneri italiani.

Immaginate il paradosso: noi, che spesso guardiamo ai nostri politici come agli unici "salvatori della patria", abbiamo ignorato per troppo tempo che il vero superpotere non è saper piazzare un amico al posto giusto, ma possedere un "**elettrometro di Perucca**". Se avessimo avuto più elettrometri e meno correnti di partito, forse oggi la nostra rete elettrica sarebbe più stabile e la nostra scalinata sarebbe solo una piacevole passeggiata culturale, anziché una prova di resistenza olimpica per chi deve andare al lavoro.

La Rampa Eligio Perucca non è solo cemento e fatica per i nostri polpacci; è un monumento alla meritocrazia che, per una volta, non ha bisogno di un timbro di un assessorato. È il monito di un uomo che, tra un'equazione e l'altra, ci suggerisce sommessamente: "*Ragazzi, la fisica è una scienza esatta, la politica... beh, quella è tutt'altra materia*".

Quindi, la prossima volta che vi trovate a risalire quella rampa con il fiatone, non maledite i gradini. Pensate a Eligio: un potentino che ha preferito misurare l'universo invece di cercare di governare la sagra della salsiccia. E forse, in quel momento di ascesa verso corso Garibaldi, capirete che la vera "energia" di questa città non sta nelle promesse elettorali, ma nella capacità di guardare, finalmente, un po' più in alto del proprio naso.

**Abbiamo riaperto le pagine de LA FOGLIA DI FICO — per riportare alla luce questa storica vignetta estratta dall'edizione datata Potenza 15 novembre 1921.**

